

I poveri nelle prime file

Nel corso degli anni l'esperienza «3P» (Pane, Parola, poveri), proposta dall'Azione cattolica ambrosiana, è cambiata, ha assunto una forma nuova. Il piccolo gesto compiuto dai giovani di Ac nei confronti delle persone senza fissa dimora ha attivato il circolo del dono, mettendo anche i poveri in condizione di iniziare la giornata con un sorriso. I poveri hanno diritto a vivere anche di bellezza. Ecco nascere allora cineforum, concerti, incontri formativi, feste legate al calendario, come la festa della Repubblica o il Capodanno: incontri aperti a tutti, anche ai poveri, che hanno i posti riservati nelle prime file, con un accesso preferenziale. In questo contesto si inserisce la domenica solidale, che come ogni anno si svolge la Domenica delle Palme. Una giornata da trascorrere al servizio dei poveri, un semplice pranzo da condividere e la visione di un cortometraggio per nutrire non solo il corpo, ma anche lo spirito. Appuntamento per domenica 14 aprile alle 9.30 in San Giorgio al Palazzo (via Torino - Milano). Info: www.azionecattolicamilano.it (M.V.)

Giovani di «3P», un aiuto ai senza dimora

DI MARTA VALAGUSSA

L'esperienza di «3P» (Pane, Parola, poveri), proposta dall'Azione cattolica ambrosiana, da anni riscuote un grande successo. Non si tratta di un successo pubblico o mondano, ma educativo. «Se è vero che Gesù è nel pane e nella Parola, è altrettanto vero che il suo volto si rivela pienamente nel povero. E se siamo abituati a sperimentare frequentemente le prime due "P", siamo talvolta meno disposti a vivere con la terza» spiegano i giovani di «3P».

«Pane, Parola, poveri nasce dalla consapevolezza che Gesù è pane, Parola e povero. Siamo abituati a dire che Gesù è il pane dell'Eucaristia. Siamo abi-

tuati anche a riconoscere che la Parola è Gesù, che parla a noi da sempre. Però il fatto che Gesù sia anche il povero siamo abituati a dirlo, ma non a sperimentarlo», spiega Greta, una giovane partecipante.

L'iniziativa si tiene sempre il secondo e quarto mercoledì di ogni mese. Gli orari sono proprio «da sentinelle»: il ritrovo è alle 22 in San Giorgio al Palazzo a Milano. Dopo la preparazione di the caldo e panini, si dorme qualche ora e si parte alle 5, prima dell'alba, con la preghiera e la lettura della Parola per poi dirigersi a piccoli gruppi nel cuore di Milano, alla ricerca silenziosa del povero. Non si sveglia chi sta dormendo né lo si importuna. Semplicemente gli si offre da mangiare e da bere, nel totale

anonimato. Alle 7.15 ci si ritrova in Centro diocesano per la celebrazione della Santa Messa e ognuno si dirige al proprio lavoro, in università o in ufficio.

«Credo che "3P" sia un'esperienza fantastica, che consente di guardare il mondo con un'altra prospettiva», dice Gioele.

Per partecipare alle iniziative di «3P» basta visitare il sito www.azionecattolicamilano.it e segnalare la propria presenza inviando una e-mail ad giovani3p@gmail.com, con i propri dati. L'iscrizione viene richiesta per evitare che il gruppo sia troppo numeroso, condizione che non renderebbe intensa ed efficace l'esperienza. Il prossimo appuntamento di «3P» è mercoledì 10 aprile.

Dialoghi a Gorgonzola

Martedì 9 aprile alle 21 si concluderanno nel cinema/teatro Sala Argentinia di Gorgonzola (via Matteotti, 30 - ingresso 5 euro), con un incontro con il professor Franco Nembrini che rileggerà il cammino di Dante in chiave educativa, i tradizionali dialoghi con la città proposti dalla Comunità pastorale «Madonna dell'Aiuto», sul tema «Esploratori di orizzonti». Incontri pro-vocanti. Sono incontri «pro-vocanti» perché - con leggerezza ma anche con serietà - riconducono all'importanza di porsi domande sulla realtà e soprattutto sulle relazioni che viviamo. Dopo aver esplorato la «giustizia», la «bellezza», il «perdono» questa volta tocca all'«infinito». In un mondo adulto fragile, insicuro, preoccupato, Nembrini, grazie alla sua capacità di farsi ascoltare dai ragazzi parlando di Dante, è in grado di spiegare qual è lo sco-

po dell'educazione: accompagnare i figli a stare davanti alle circostanze come delle occasioni date a ciascuno per scoprire la propria grandezza, andando incontro alla fatica, al dolore, alle ferite che la vita ci offre, senza trascurare la passione per quello che si desidera fare. Inoltre, sabato 13 aprile alle 18 (a ingresso libero) nel centro culturale Don Mazzolari nell'oratorio San Luigi, ci sarà una ripresa con un testimone locale, il professor Riccardo Moratti, conosciuto a Gorgonzola per lo spettacolo sui *Promessi Sposi*, sulla vita di Ungaretti, la *Divina Commedia* di Dante. Per chi desidera poi pregare sugli argomenti affrontati nei «dialoghi», venerdì 12 alle 21 nella chiesa San Protaso e Gervaso, guiderà la riflessione don Paolo Alliatà, vicario di Comunità pastorale per la parrocchia di Santa Maria Incoronata di Milano.

Quaresima 2019

«E io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate». Il Vangelo della quinta domenica di Quaresima

Una riflessione sul perché è stata ritardata la partenza per Betania. Anche noi immersi nel racconto della risurrezione di Lazzaro

Quel vuoto lasciato aperto da Gesù

Uno spazio di energia vitale che freme e cerca il suo sentiero verso la pienezza

DI PAOLO ALLIATA

«Quando senti che [Lazzaro] era malato, [Gesù] rimase per due giorni nel luogo dove si trovava». Gesù viene precipitosamente avvisato da Marta e Maria della grave precarietà di salute del fratello. Gli chiedono di venire il prima possibile. Gesù resiste. Due giorni, per chi è sulla soglia della morte, sono un tempo lunghissimo. C'è un vuoto, una distanza dall'amico Lazzaro, che Gesù decide di non colmare, ritardando la sua partenza per Betania. Il racconto ci immerge anzitutto in un vuoto lasciato spalancato. Che cosa c'è in quel vuoto non riempito? *La pienezza del vuoto* è il titolo di un bel libro dell'astronomo vietnamita T.X. Thuan. La tesi fondamentale del libro è che il vuoto fisico è pieno di energia, è fecondo: aperto allo sviluppo, alla complessità, alla fioritura della materia. Fin dall'origine dello spazio-tempo il vuoto è un unico campo di poderosa energia primordiale, che evolve e si sviluppa in varietà e complessità fino a oggi. E anche oggi, continuamente, dal fondo di ogni cosa, il vuoto vuole respirare di pienezza: gli atomi sono fatti, nella stragrande parte della loro struttura, di vuoto attraversato da energia. «Comprendere che le cose sono vuote non consiste dunque nel vuotare il mondo e la nostra esistenza della loro ricchezza, bensì, al contrario, nel rivelerli in tutto il loro splendore» (T.X. Thuan, *La pienezza del vuoto*). Il vuoto è creativo. Vuole essere vitale e fecondo. Il vuoto vuole esprimere la sua pienezza, riposa nell'impegnativo travaglio di dar vita a ciò che ancora non può dire «eccomi». Gesù non riempie quel vuoto di passi. Lascia spalancata la distanza da Lazzaro. «E io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate». Quello spazio lasciato aperto dal Maestro è in realtà pieno di energia vitale. Lo attraversano i passi di Marta, che gli va incontro frenetica, e i rimproveri in successione delle due sorelle («Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto»). Vibrano in quello sbadiglio di triste lontananza anche la fiducia delle sorelle e i singhiozzi di

Il fetore della morte, il profumo della vita nuova

«Lazzaro, vieni fuori!». Il gesto di Gesù è eloquente: il braccio sollevato, la mano con il palmo verso l'alto, le dita che invitano colui che era stato sepolto ad alzarsi in piedi e uscire dalla tomba. E morto lo è per davvero, Lazzaro di Betania, come testimonia il colorito verdastro di quel cadavere inumato ormai da quattro giorni e che dunque «manda già cattivo odore» (così che l'uomo in piedi sulla sinistra si tappa il naso per il tanfo...).

Giovan Mauro della Rovere detto il Fiammenghino, autore di questo pregevole dipinto conservato nella chiesa di Santa Maria del Carmine a Milano, non è pittore dai toni drammatici, né i roveli psicologici appartengono alla sua tavolozza. E tuttavia proprio questa sua pittura semplice e serena, così lontana dai contrasti del pressoché coetaneo Caravaggio, sembra particolarmente adatta per narrare, agli inizi del Seicento, gli episodi cruciali dei Vangeli.

Più che lo sconcerto e lo stupore per il fatto inaudito che sta accadendo, infatti, il Fiammenghino punta a illustrare la gioia e l'entusiasmo di quanti hanno assistito al miracolo. A cominciare dalle sorelle di Lazzaro, Marta e Maria, che in ginocchio dietro al fratello rivolgono a Cristo uno sguardo di gratitudine, loro che non avevano mai smesso di credere in lui. Ma ci sono anche Giovanni e Pietro, i discepoli «prediletti», quelli che già erano presenti alla guarigione del cieco nato (eccoli, alle spalle di Gesù, come domenica scorsa). E poi c'è la folla, curiosa, nella quale spicca una madre con la sua creatura in fasce e un padre con il suo bambino a cavalluccio, come a far partecipare anche i più piccoli a quello straordinario evento, perché anche loro vedano e credano. Ma soprattutto ci sono loro: Lazzaro, il resuscitato, e Gesù, il datore di vita. E i due amici ritrovati si guardano e si sorridono.

Luca Frigerio



La risurrezione di Lazzaro, Fiammenghino (1618)

Gesù. C'è tanta energia nel vuoto lasciato aperto da Gesù, ed è tutta vita che freme e cerca il suo sentiero verso la pienezza. «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Credere, dice Gesù, permette di stare nel vuoto e di vedervi la Vita all'opera. Dio vuole cantare la gloria dell'amore, che vibra e affiora dal silenzioso respiro delle cose, e per farlo ha bisogno di spazio. Di vuoto. Quando una persona che amiamo entra nel tempo della morte, quando «si addormenta», dice Gesù, si



Don Paolo Alliatà

spalanca in noi l'orrido spazio vuoto della nostalgia. «Non c'è niente che pesi quanto un cuore vuoto», dice il Talmud, e un cuore in cui la nostalgia si è seduta è una casa in cui il vuoto ha addormentato la vita. Che cosa fa, Dio, quando la vita in noi si è dolorosamente addormentata nella nostalgia? Quel vuoto è pieno di vita, che sta cercando la sua via verso il pieno respiro. Dal carcere nazista in cui è rinchiuso, Bonhoeffer scrive una pagina memorabile a questo riguardo:

«Non c'è nulla che possa sostituire l'assenza di una persona a noi cara. Non c'è alcun tentativo da fare, bisogna semplicemente tenere duro e sopportare. È falso dire che Dio riempie il vuoto; niente affatto, ma lo tiene espressamente aperto, aiutandoci in tal modo a conservare la nostra antica reciproca comunione, sia pure nel dolore. Ma la gratitudine trasforma il tormento del ricordo in una gioia silenziosa. Allora si che dal passato emanano una gioia e una forza durevoli». (D. Bonhoeffer, *Resistenza e resa*). Il Signore della vita ci accompagna a riconoscere e ad accogliere la vitalità e la fecondità del vuoto che lascia aperto in noi.

il 9 e il 12 con l'arcivescovo

Via Crucis a Gallarate e a Cesano Maderno

Questa settimana la Via Crucis che l'arcivescovo guida durante la Quaresima ambrosiana nelle sette Zone pastorali della Diocesi si terrà martedì 9 aprile, per la Zona II, a Gallarate (partenza alle 20.45 dal Centro della gioventù in via Don Minzoni 7) e venerdì 12 aprile, per la Zona V, a Cesano Maderno (partenza alle 20.45 dalla chiesa della Beata Vergine Immacolata in Binzago). Sono le ultime due celebrazioni di questa Quaresima. Si potranno seguire attraverso il libretto *E noi vedemmo la*

sua gloria (Centro ambrosiano, 56 pagine, 2,70 euro). Il titolo riporta la citazione del Vangelo di Giovanni (1,14) che è anche il tema della Via Crucis quaresimale. In particolare vengono usate, per la Via Crucis nelle Zone, le stazioni II, VII e XIV. Nell'anno in cui l'arcivescovo invita le comunità cristiane e i singoli fedeli a riscoprire il Salterio come strumento della preghiera di ogni giorno, le diverse stazioni della Via Crucis prendono inizio proprio da alcuni versetti dei Salmi. Informazioni: www.chiesadimilano.it.

da domani al 13 aprile

Radio Mater nelle case con gli esercizi spirituali

In ascolto delle indicazioni dell'arcivescovo contenute nella lettera pastorale *Cresce lungo il cammino il suo vigore*, Radio Mater, nell'anno del suo venticinquesimo di fondazione, ha programmato i tradizionali esercizi spirituali radiofonici della Quaresima sul tema: «Incontrare Dio e ritrovare se stessi pregando con i salmi». Anche quest'anno sarà padre Gianfranco Barbieri, degli Oblati missionari di Rho e

conduttore in *Radio Mater* della rubrica «Gruppi di ascolto - Meditiamo il Vangelo nelle nostre case», a guidare gli Esercizi, che si articoleranno da domani a sabato 13 aprile con tre catechesi giornalieri (alle 11 del mattino, alle 17.30 del pomeriggio e alle 20.30 della sera) dopo il Santo Rosario e la conclusione nel pomeriggio di sabato (alle 15.30) con il Santo Rosario e la Santa Messa celebrata da don Mario Galbati.

Alla Scala per sostenere Casa della carità

È la Fondazione Casa della carità Angelo Abriani Onlus la beneficiaria del secondo appuntamento con le Prove aperte della Filarmonica della Scala. Il ciclo benefico - realizzato grazie al main partner UniCredit con il contributo di UniCredit Foundation e la collaborazione di Esselunga - per questa decima edizione sostiene le realtà non profit che si occupano di infanzia in difficoltà. La serata, che si terrà domenica 14 aprile alle 19.30 al Teatro alla Scala di Milano, vedrà sul podio il maestro Myung-Whun Chung, accompagnato dal violinista Sergey Khachatryan. In programma il Concerto n.1 in sol minore op.26 per violino e orchestra di Bruch e la Sinfonia n.1 in re maggiore «Titan» di Mahler. Casa della carità,



nata per volontà del cardinale Carlo Maria Martini, ospita ogni giorno 470 persone tra donne, uomini e bambini, accompagnandole verso la vita autonoma. L'intero ricavato della Prova aperta contribuirà in particolare a sostenere due progetti della Fondazione: il doposcuola per i bambini ospitati e il nuovo spazio della Tillanzia, nato per accogliere donne e bambini

in situazioni di difficoltà che qui trovano il sostegno necessario - supporto legale, aiuto psicologico, cure mediche - per riprendere in mano al più presto la loro vita. Informazioni e preventivi telefonici allo 02.465467467 (da lunedì a venerdì, ore 10-13 e 14-17). Biglietti da 5 a 35 euro, esclusi i diritti di prevendita. Altre prevendite: getticket.it e vivaticket.it.

Cabaret a favore degli anziani

«Viaggiando nel Tempo» è la nuova commedia di Gigi e Mala che andrà in scena al Politeatro (viale Lucania, 18 - Milano) sabato 13 aprile alle 20.30. Il ricavato di questa serata di divertimento, attraverso un cabaret amatoriale fatto con passione e impegno, sarà devoluto all'associazione «Cena dell'amicizia» e in particolare all'iniziativa «Cena del martedì», una cena settimanale tra volontari e persone anziane, sole e in povertà. È molto di più di una mensa, è anche un momento per ricreare una rete di relazione e di aiuto. I biglietti costano 20/25 euro, 10 euro per i bambini (6-12 anni). Per informazioni o prenotazioni scrivere all'indirizzo e-mail comunicazione@cenadellamicizia.it o telefonare al numero di cellulare 339.7444299.



La Passione di Bach in Duomo

Grazie alla Veneranda Fabbrica, mercoledì 17 aprile alle 19.30, in preparazione della Pasqua, torna in Duomo «La Passione secondo Matteo» di Johann Sebastian Bach per soli, coro e orchestra con l'ensemble «laBarocca», l'ensemble vocale «laBarocca» e il coro di voci bianche de «laVerdi», diretti rispettivamente da Ruben Jais, Gianluca Capuano e Maria Teresa Tramontin. Un cast internazionale di specialisti del genere completa le formazioni in scena. Ingresso libero fino a esaurimento posti a partire dalle 18.45. La composizione fu proposta per la prima volta nel 1727 a Lipsia nella chiesa di San Tommaso in occasione del Venerdì Santo. Info: www.duomomilano.it.

